

Tenuto conto che il ricorso all'utilizzo di "lavoro nero" presenta una diffusione :

- **specifica, in relazione ad alcune attività quali, ad esempio, i lavori agricoli stagionali;**
- **diversificata sul territorio nazionale per le differenti caratteristiche di coltura e del sistema produttivo:**
 - **al NORD, coltivazioni specializzate ad alto reddito e accentuata meccanizzazione,**
 - **al SUD, coltivazioni estensive a basso reddito e largo impiego di mano d'opera;**
- e per dimensioni aziendali, in quanto e' più frequente per le piccole e medie imprese;**

le "anomalie" che ne derivano si riflettono negativamente in termini di:

- **squilibri sul mercato del lavoro, in quanto intervenendo sul meccanismo naturale della domanda e dell'offerta di lavoro, penalizzano soprattutto le grandi imprese che ricorrono più limitatamente a queste forme di utilizzo della mano d'opera ovvero le piccole e medie imprese che agiscono in conformità alla legislazione vigente;**
- **e conseguenti squilibri nel sistema economico complessivo.**

Sarebbe opportuno, quindi, introdurre e disciplinare forme di flessibilità che incentivino sia l'azienda che il lavoratore verso forme di impiego regolari.

Nell'ambito del lavoro dipendente potrebbero essere previsti e disciplinati :

- **contratti di lavoro part-time;**
- **contratti di lavoro a tempo determinato agevolati;**
- **agevolazioni contributive a favore delle aziende che si associano;**
- **benefici in termini di fiscalizzazione modulata proporzionalmente, rispetto al numero degli occupati e alle ore di lavoro denunciate.**

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi del settore agricolo, le iniziative dovrebbero mirare all'ampliamento della platea dei soggetti e

all'introduzione di una disciplina che si attagli a tutte le situazioni di fatto esistenti nel settore, attraverso :

- l'individuazione dei percettori di contributi comunitari;
- il riconoscimento della figura del "coadiuvante" dell'imprenditore **agricolo autonomo a titolo principale**, come avviene per gli artigiani e commercianti e, conseguentemente, la possibilità di considerare tale soggetto ai fini previdenziali;
- il riconoscimento ai fini previdenziali della **figura del produttore agricolo a tempo parziale**, per chiunque (anche un professionista che possieda un'azienda agricola gestita in "economia") percepisca un reddito dalla produzione agricola;
- l'individuazione dei soci lavoratori di terreni posseduti da società di fatto.

6. I DEBITI NON PAGATI DALLE AZIENDE PER CARENZA DI LIQUIDITA'

Nell'importo complessivo dei crediti contributivi sono inclusi - come già detto - i debiti dichiarati dalle aziende e non pagati per **carenza di liquidità** : il loro volume è in stretta correlazione con un **meccanismo a spirale** che vede le aziende riversare i ritardi nei pagamenti che subiscono da parte dei clienti, sui fornitori e sulle amministrazioni pubbliche creditrici delle contribuzioni fiscali e parafiscali.

Il problema dei "*crediti in sofferenza*", in via generale, è comune all'INPS, all'INAIL, al Fisco (IVA) anche se è trattato separatamente per ciascun comparto e con procedure differenziate.

Per quanto riguarda le azioni avviate dall'INPS per il recupero in **via giudiziaria dei crediti**, si forniscono i seguenti dati riferiti al 1995 :

- l'Autorità Giudiziaria ha emesso, su richiesta dell'INPS, 250.041 decreti ingiuntivi e notifiche di precetti su titoli esecutivi per 5.681 mld.;
- l'Istituto ha promosso 3.254 istanze di fallimento e si è insinuato in n. 75.502 fallimenti aperti da altri creditori.

In presenza di un'azienda in difficoltà finanziarie che fa domanda all'Inps di rateazione del debito contributivo :

- possono essere concesse non più di 24 rate, prolungabili fino a 36 rate da parte del Ministero del Lavoro con una seconda istruttoria;
- i tassi di interesse applicati sono pari a 6 punti oltre il prime-rate, in precedenza erano pari a 12 punti sul prime-rate; una ulteriore riduzione è possibile solo se autorizzata dal Ministero del Lavoro.

Questa situazione di rigidità, sia per quanto riguarda il numero delle rate che la misura degli interessi, contribuisce a rendere più difficile la realizzazione dei crediti.

Sarebbe quindi auspicabile un regime di maggiore flessibilità e una riforma del sistema sanzionatorio in direzione di una disciplina meno penalizzante per i casi in cui siano da escludere comportamenti dolosi.

7. IL CONTROLLO DELLA SPESA

Il sistema previdenziale, nel suo complesso, mantiene una situazione finanziaria che può definirsi sotto controllo.

Nel 1995 il fabbisogno di cassa dell'Inps da coprire con gli apporti complessivi dello Stato è risultato di 69.550 mld., con una diminuzione di 2.650 mld. rispetto al tetto di 72.200 mld. fissato dalla legge finanziaria.

Di tutto rilievo, ai fini di tali risultati, e' stata l'azione svolta sul fronte del controllo della spesa pensionistica.

Infatti, in termini finanziari, la spesa per pensioni a fine 1995 e' risultata inferiore di 700 miliardi rispetto alle previsioni, che già tenevano conto dei risparmi derivanti dalla legge di riforma del sistema pensionistico.

Determinante ai fini dei risparmi conseguiti sulla spesa per pensioni, e' stato il caricamento negli archivi dell'Istituto dei dati dei trattamenti pensionistici erogati da gli altri Enti, a seguito dell'emanazione del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito dalla legge 22 marzo 1995, n.85, che ha consentito di operare l'abbinamento con le pensioni erogate ad uno stesso soggetto dall'Istituto.

Gli incroci hanno consentito risparmi non solo per l'Istituto, ma anche per gli altri Enti, a seguito della individuazione di situazioni di incompatibilità tra trattamenti pensionistici erogati da Enti diversi. I risparmi complessivi tra INPS, Ministero dell'Interno, Ministero del Tesoro, INAIL, IPSEMA, sono stati pari a 677 mld. in termini di spesa annua.

8. LA LOTTA ALL'EVASIONE E LA VIGILANZA INTEGRATA

Il decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, convertito dalla legge 17 marzo 1993, n. 63, all'art. 3, ha istituito il "Comitato per la vigilanza ed il coordinamento dell'attività di accertamento nel campo dell'obbligo tributario e contributivo", con la partecipazione paritetica di rappresentanti dell'Amministrazione finanziaria, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e degli Enti previdenziali con il compito di coordinare la programmazione e lo svolgimento dell'azione integrata dell'accertamento dell'evasione fiscale e contributiva.

L'istituzione di tale organismo, la cui durata era prevista per il triennio 1993/1995, è stata disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Con decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 565 - *non convertito per decorrenza dei termini costituzionali e reiterato con successivi provvedimenti, da ultimo il decreto-legge 29 giugno 1996, n. 342* - l'attività del Comitato è stata prorogata per il triennio 1996/1998.

L'esperienza del periodo di attività del Comitato ha evidenziato alcune carenze che non hanno consentito il raggiungimento di risultati più consistenti rispetto a quelli ottenuti.

In particolare sono state riscontrate carenze :

- d'integrazione nello svolgimento della vigilanza integrata che hanno provocato evidenti disagi per le aziende ispezionate;
- nei parametri utilizzati ai fini della selezione del campione delle aziende a rischio;
- in termini di formazione degli operatori addetti alla vigilanza integrata.

Per raggiungere risultati ottimali è necessario rompere le barriere delle competenze separate in modo da consentire ai partecipanti alla vigilanza integrata di essere intercambiabili e, quindi, eseguire autonomamente i rilievi.

PAGINA BIANCA

Parte Prima

I RISULTATI DEL BILANCIO CONSUNTIVO 1995

PAGINA BIANCA

I RISULTATI DEL BILANCIO CONSUNTIVO 1995

1. I RISULTATI ACCERTATI PER IL 1995

I risultati fondamentali accertati per il 1995, che emergono dal bilancio consuntivo predisposto dal Consiglio di Amministrazione, si riassumono nei valori riportati nella Tabella n. 1 nella quale sono evidenziati i corrispondenti risultati accertati per gli anni dal 1991 al 1994.

Ad introduzione della presentazione dei risultati va evidenziato quello della gestione di cassa che si è chiusa - *al netto degli apporti complessivi dello Stato* - con un differenziale di 69.313 mld. che presenta :

- un miglioramento di 2.887 mld. rispetto al differenziale di 72.200 mld. iscritto nel bilancio di previsione;
- un miglioramento di 3.675 mld. rispetto al differenziale di 72.988 mld. risultante dall'assestamento del predetto bilancio di previsione.

Nel 1995, quindi, è stato pienamente rispettato il tetto della legge finanziaria. Infatti gli apporti complessivi dello Stato sono risultati di 69.550 mld. con un minor utilizzo di 2.650 mld. rispetto al tetto di 72.200 mld. fissato dalla legge finanziaria.

I macro risultati della gestione dell'esercizio 1995 si compendiano in:

- 13.788 mld. di disavanzo economico di esercizio,
- 62.826 mld. di deficit patrimoniale al 31 dicembre,
- 7.249 mld. di disavanzo complessivo, in termini finanziari di competenza,
- 11.726 mld. di fabbisogno di cassa da coprire con le anticipazioni della Tesoreria dello Stato,
- 69.550 mld. di apporti complessivi dello Stato in termini di cassa.

Il disavanzo economico di esercizio, accertato in **13.788 mld.**, risulta costituito dalla somma algebrica di :

- **6.513 mld. di disavanzo** della Gestione degli interventi dello Stato,
- **9.924 mld. di disavanzo** della Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri,
- **2.649 mld. di avanzo** delle altre gestioni previdenziali;

Il deficit patrimoniale netto, consolidatosi alla fine del 1995 in **62.826 mld.**, risulta costituito dalla somma algebrica di :

- **60.093 mld. di disavanzo** della Gestione degli interventi dello Stato,
- **77.128 mld. di disavanzo** della Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri,
- **74.346 mld. di avanzo** delle altre gestioni previdenziali.
- **49 mld. di avanzo patrimoniale netto** al 30 giugno 1995 del soppresso Scau.

Sui risultati dell'anno 1995 hanno inciso :

- **l'insufficiente copertura di oneri non previdenziali - al netto della parte finanziata dallo Stato e dalle imprese - e l'insufficiente reintegro di gettiti contributivi fiscalizzati - al netto della parte finanziata dallo Stato - i cui effetti netti sono stati complessivamente accertati in 12.318 mld.;**
- **gli effetti conseguenti alla mancata copertura finanziaria :**
 - **della maggiore anzianità contributiva - prevista dalla legge 222/1984 - considerata per il calcolo delle pensioni di inabilità - liquidate nel 1995 - corrispondente ad un numero di settimane comprese, per ogni pensione liquidata, tra la decorrenza della pensione stessa e la data di compimento dell'età pensionabile;**
 - **per il riconoscimento ai fini pensionistici di periodi figurativi : servizio militare, astensione dal lavoro per gravidanza e puerperio, malattia non tubercolare, donazione del sangue;**

- **gli oneri - complessivamente accertati in 413 mld. - conseguenti all'applicazione in materia pensionistica delle sentenze della Corte Costituzionale n. 495 del 29/31 dicembre 1993 3 n. 240 dell'8/10 giugno 1994, limitatamente ai casi di soccombenza dell'Istituto in giudizi con valore esecutivo intervenuti nel corso del 1995. Per quanto attiene all'applicazione della sentenza n. 495/1993 gli oneri comprendono anche quelli correnti connessi alle nuove pensioni liquidate dal 20 febbraio 1995 in base al disposto della sentenza stessa;**
- **il consistente differenziale attivo del gettito contributivo della Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti rispetto all'onere dell'assegno per il nucleo familiare e delle altre tipologie di prestazioni che di fatto ha consentito, sulla base delle norme stabilite dalla legge 88/1989, di sostenere finanziariamente per 26.364 mld. l'onere delle pensioni del Fondo lavoratori dipendenti;**
- **il minor numero delle pensioni d'invalidità in pagamento che al 31 dicembre 1995 sono risultate pari a 3.601.431 con una contrazione di 171.810 pensioni (-4,6%) rispetto a 3.773.241 pensioni in pagamento al 31 dicembre 1994;**
- **la creazione del Fondo svalutazione per i crediti contribuiti vantati verso i datori di lavoro agricoli e i coltivatori diretti, mezzadri e coloni che ha comportato l'iscrizione tra le uscite del conto economico di una partita di 1.695 mld. quale presunta quota di inesigibilità (49,0%) del valore nominale dei crediti stessi - esclusi quelli di pertinenza del servizio sanitario nazionale e dello Stato.**

Infine, sui risultati dell'esercizio 1995 ha inciso il negativo andamento dei fondi speciali di previdenza sostitutivi dell'A.G.O. che denotano segni di grave squilibrio economico-patrimoniale e finanziario destinato ad accentuarsi nel breve/medio periodo.

Nel 1995 i fondi suddetti - complessivamente considerati - presentano un disavanzo di esercizio di 2.061 mld. con un peggioramento di 1.153 mld. (+127%) rispetto a 908 mld. di disavanzo accertato per il 1994. In particolare :

- **il Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto presenta un disavanzo di esercizio di 1.014 mld., con un peggioramento di 431 mld. rispetto al disavanzo di 583 mld. accertato per il 1994;**
- **il Fondo di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private presenta un disavanzo di esercizio di 1.000 mld., con un peggioramento di 434 mld. rispetto al disavanzo di 566 mld. accertato per il 1994;**
- **il Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea presenta, *per la prima volta dopo molti anni*, un disavanzo di esercizio di 118 mld., con un peggioramento di 201 mld. rispetto all'avanzo di 83 mld. del 1994.**

Tabella n. 1 - ANDAMENTO DELLA GESTIONE GENERALE
In miliardi di lire

A g g r e g a t i	1991	1992	1993	1994	1995
Gestione finanziaria di competenza					
1. Disavanzo di parte corrente	-5.756	-5.883	-12.559	-11.590	-7.315
2. Saldo netto da finanziare	-6.243	-6.362	-12.693	-11.787	-7.510
3. Disavanzo complessivo	-6.255	-6.406	-12.700	-11.585	-7.249
Gestione finanziaria di cassa					
1. Differenziale al netto degli apporti dello Stato	58.268	64.114	59.725	70.228	69.313
2. Apporti complessivi dello Stato	58.334	64.435	59.070	70.261	69.550
3. Apporti complessivi dello Stato (tetto legge finanziaria)	58.500	60.500	58.500	66.800	72.200
4. Variazioni rispetto al tetto legge finanziaria	-166	3.935	570	3.461	-2.650
Gestione economico-patrimoniale					
1. Risultato economico di esercizio	-1.357	-4.511	-13.736	-14.153	-13.788
2. Situazione patrimoniale netta al 31 dicembre	-16.687	-21.198	-34.934	-49.087	-62.826

Tabella n. 1.1. - ANALISI ANDAMENTO DELLA GESTIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE
In miliardi di lire

A g g r e g a t i	1991	1992	1993	1994	1995
RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO					
1. Gestioni previdenziali					
- Gestione previdenziale CD-CM	-7.672	-7.619	-9.434	-9.674	-9.924
- Gestioni previdenziali (esclusa la gestione CD-CM)	14.934	11.213	3.603	3.859	2.649
Totale gestioni previdenziali	7.262	3.594	-5.831	-5.815	-7.275
2. Gestione degli interventi dello Stato	-8.619	-8.105	-7.905	-8.338	-6.513
Complesso I.N.P.S.	-1.357	-4.511	-13.736	-14.153	-13.788
SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO					
1. Gestioni previdenziali					
- Gestione previdenziale CD-CM	-40.477	-48.096	-57.530	-67.204	-77.128
- Gestioni previdenziali (esclusa la gestione CD-CM)	53.022	64.235	67.838	71.697	74.346
Totale gestioni previdenziali	12.545	16.139	10.308	4.493	-2.782
2. Gestione degli interventi dello Stato	-29.232	-37.337	-45.242	-53.580	-60.093
3. Gestione ex Scau - Avanzo patrim/le al 30.6.95					49
Complesso I.N.P.S.	-16.687	-21.198	-34.934	-49.087	-62.826

2. I DIFFERENZIALI RISPETTO ALLE PREVISIONI

2.1. I differenziali del conto economico di esercizio

Il disavanzo economico di esercizio dell'anno 1995 accertato in 13.788 mld. presenta, rispetto a 13.406 mld. di disavanzo delle previsioni assestate, un incremento di 382 mld.

Nella tabella n. 2 si fornisce l'analisi relativa all'evoluzione del disavanzo economico.

Il predetto incremento di 382 mld. è connesso alla variazione negativa di 3.169 mld. nel saldo delle componenti economiche non finanziarie (somma algebrica di 511 mld. di maggiori proventi e di 3.680 mld. di maggiori oneri) compensata per 2.787 mld. dalla variazione positiva nel saldo delle partite finanziarie di parte corrente (somma di 1.364 mld. di maggiori entrate e di 1.423 mld. di minori spese).

In particolare la variazione positiva nel saldo delle partite finanziarie di parte corrente è riconducibile a :

- **1.009 mld. di maggiori entrate contributive nette (differenza tra 1.636 mld. di maggiori contributi e 627 mld. di minori contributi);**
- **1.086 mld. di minori trasferimenti attivi (somma algebrica tra 1.101 mld. di minori trasferimenti dal bilancio dello Stato, 2 mld. di maggiori trasferimenti da gestioni fuori bilancio dello Stato e 13 mld. di maggiori trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico);**
- **1.441 mld. di maggiori altre entrate correnti, di cui la parte più consistente è rappresentata da 461 mld. di maggiori accertamenti per sanzioni civili, amministrative, multe e ammende e da 780 mld. di maggiori recuperi di prestazioni;**

- **1.242 mld. di minori prestazioni istituzionali** (somma algebrica tra 358 mld. di maggiori prestazioni temporanee e 1.600 mld. di minori rate di pensioni di cui 885 mld. rappresentati da minori oneri per l'applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale n. 495/1993 e n. 240/1994);
- **181 mld. di minori altre uscite correnti** (somma algebrica tra 162 mld. di maggiori trasferimenti passivi e 343 mld. di minori altre uscite).

In relazione alla contrazione di 715 mld. nella spesa per pensioni (*variazione al netto delle minor rate impegnate in applicazione delle citate sentenze della Corte Costituzionale*) va ricordato che nel corso del 1995, nell'ambito delle attività di gestione delle pensioni si è, tra l'altro proceduto:

- all'attribuzione alle pensioni interessate, con effetto dal 1° ottobre 1995, dell'ultima trince degli aumenti previsti per le "pensioni d'annata", di cui si è già riferito;
- alla verifica delle dichiarazioni reddituali rese dai pensionati ai fini del mantenimento di numerose prestazioni a carattere sociale (*integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali dei trattamenti minimi, prestazioni familiari, pensioni sociali ai cittadini ultra65enni sprovvisti di reddito e relative maggiorazioni*);
- all'abbinamento di plurimi trattamenti erogati allo stesso soggetto attraverso l'incrocio dei dati del Casellario centrale dei pensionati.

In particolare le operazioni di abbinamento hanno riguardato le pensioni erogate dall'Inps con quelle trasmesse :

- dal Ministero del tesoro;
 - dal Ministero dell'interno, relativamente alle prestazioni per invalidità civile;
 - dall'Inail, relativamente alle rendite per infortunio.
- all'abbinamento dell'archivio delle pensioni con l'archivio 01/M contenente le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Su 478.076 posizioni abbinate è risultato che 166.148 sono risultate erogate in misura superiore